

✉ EDILIZIA

*Casa: va invertita
una politica dissennata*

PER NOI italiani, la casa ha rappre-

sentato un fine ideale, per costruirvi il focolare domestico: per noi stessi, per la nostra vecchiaia, per i nostri figli. Tutti, ma proprio tutti, hanno sempre considerato l'acquisto della casa in testa ai propri obiettivi di vita, pensando di rispondere a esigenze primarie, anche di propria tranquillità economica; comunque andasse l'economia, il mattone era il bene rifugio per eccellenza. Dal governo Monti, la politica ha seguito una strada perigliosa: ha voluto colpire la casa, attraverso un'abnorme dilatazione del carico fiscale. Prima di quell'esecutivo 'tecnico' nessuno avrebbe mai potuto prevedere che il peso delle imposte patrimoniali, già rilevante, sarebbe salito da 9 a 25 miliardi di euro e, il susseguirsi, negli anni, di manovre incredibili, come l'incremento del 60% delle rendite catastali (Monti), hanno fatto crollare la fiducia; quanto tempo occorrerà perché i cittadini la riacquistino? Va invertita la politica dissennata che è stata praticata nel 2011 e a seguire; in altri termini: dare uno shock fiscale al settore. Se governo e parlamento sapessero vedere anche oltre i tagli dell'Imu e della Tasi, parziali e discriminatori, per alleviare l'onere dei tributi sulla casa in genere; se sapessero fare così, provocherebbero come effetto l'indispensabile ripresa della fiducia. La gente tornerebbe a investire nella casa, con conseguenze positive per il comparto edile, che notoriamente trascina l'economia e l'occupazione; con meno di cento milioni di euro è possibile iniziare, anche, a dare un segnale di attenzione ad un comparto dell'immobiliare in particolare sofferenza, quello degli immobili affittati, considerando l'inefficienza dell'edilizia pubblica.

Giuseppe Gambini
Presidente-Confedilizia Pisa